

Paolo Piccardi

La tribuna della SS. Annunziata



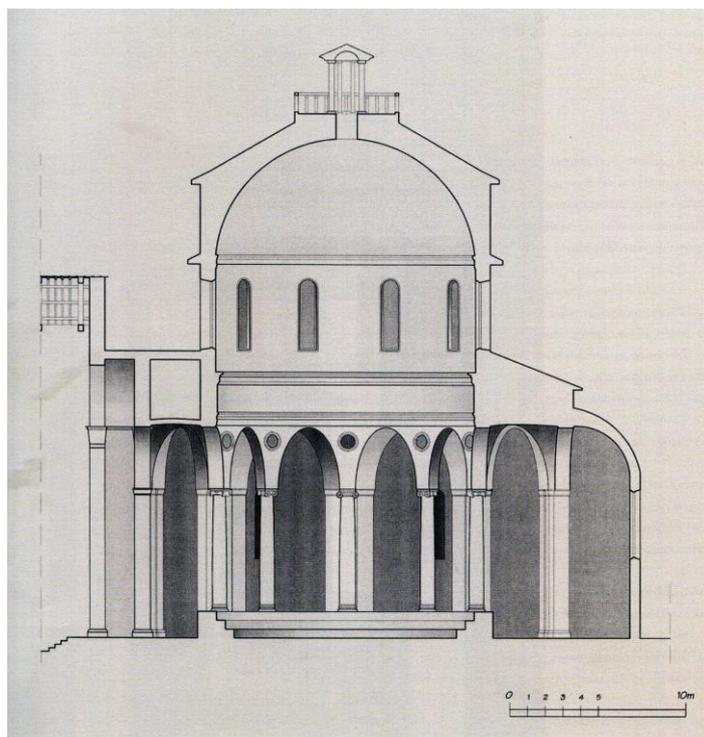
Se osserviamo l'abside della SS. Annunziata possiamo solo ammirare la perfezione con la quale la tribuna completa il corpo della chiesa, aggiungendo profondità e luminosità con la sua forma avvolgente e con la cupola affrescata dal Volterrano. Difficilmente possiamo immaginare le dispute che precedettero la sua realizzazione, a conferma del fatto che qualsiasi nuova opera si pensi di realizzare a Firenze scateni inevitabilmente divisioni fra opposte fazioni.

Michelozzo aveva radicalmente trasformato l'antica "casupola", che possiamo vedere nell'arca sepolcrale di Chiarissimo Falconieri stretta fra gli artigli dei falconi.



Sarcophago di Chiarissimo Falconieri

Nel 1444 avvenne la posa della prima pietra, come recita una memoria dell'epoca: "L'opera nuova del acrescimento della chiesa". Nel 1451 restavano da completare i lavori con la costruzione della tribuna e della cupola secondo il progetto di Michelozzo, che prevedeva la soluzione brunelleschiana della doppia cupola a spicchi:



Progetto di Michelozzo per la tribuna

I frati, che avevano finanziato i lavori di trasformazione, non disponevano dei fondi necessari per il completamento dell'opera, che vennero reperiti grazie ad una felice intuizione del marchese di Mantova. Lodovico Gonzaga, la cui famiglia era e rimarrà per secoli legata a Firenze, sia per vincoli matrimoniali, sia per una particolare devozione verso la SS. Annunziata. Vedi nota 1.

I Gonzaga avevano fornito aiuto militare a Firenze nel corso della sua guerra contro Milano e il costo di tale contributo era stato stimato in 5.000 fiorini, che però la Signoria fiorentina stentava a pagare, accampando mille scuse. Nel 1451 Lodovico Gonzaga si era ammalato ed aveva deciso di curarsi ai bagni di Petriolo. Durante questo soggiorno intuì che avrebbe potuto costringere Firenze ad onorare il suo debito trasformandolo in una "donazione alla Madonna" e destinandolo al completamento della tribuna della SS. Annunziata, verso la quale i Gonzaga portavano una particolare devozione. La Signoria avrebbe commesso un grave errore se avesse rifiutato i fondi destinati alla S: Annunziata e non più a un marchese.

L'accordo venne sancito, come dimostra il seguente documento:

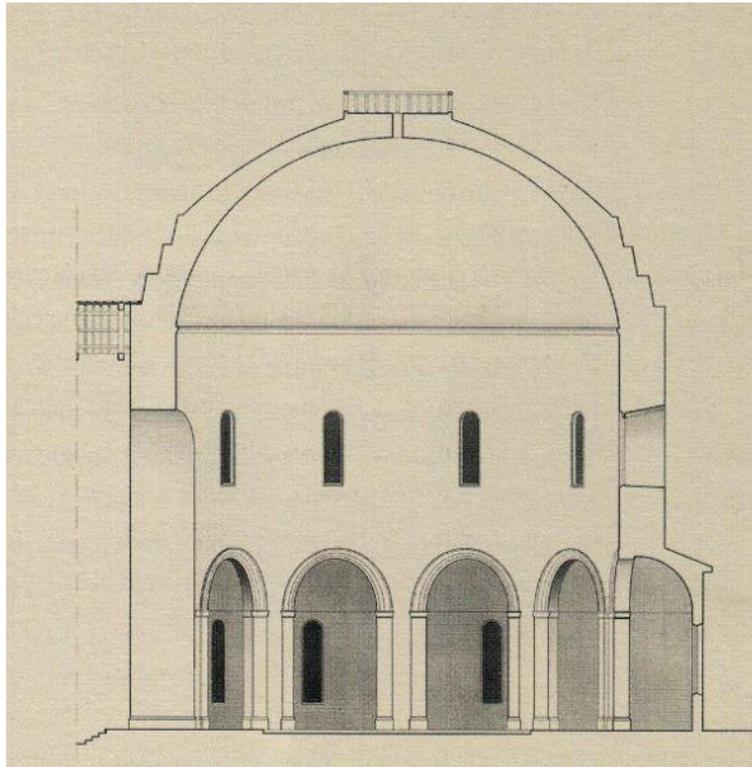
13 Novembre 1451 Deliberazione della Signoria di Firenze:

Cum D. Lodovicus Marchio Mantue restaret creditor comunis florentini in ducatis fl. 5194 (quae summa postea fuit reducta ad 5000), et de dicta quantitate de consensu dicti domini Marchionis solvi deberet flor. 2000 fratribus Servorum S. M. de florentia pro murando Cappellam maiorem dicte Ecclesie, die 14 Novemb. Ser Baldassar procurator Marchionis permutavit in fratrem Marianum de florentia dicti conventus quantitatem flor. 2000

Raggiunto l'accordo, i lavori avrebbero potuto iniziare, ma Michelozzo, che aveva già realizzato l'ampliamento della chiesa, dovette abbandonare il cantiere perché chiamato a Ragusa per dirigere la costruzione delle difese del porto e il restauro del Rettorato, danneggiato da un incendio.

il progetto passò nelle mani di Antonio Manetti, il quale venne convinto da Piero dei Medici a riconsiderare il progetto michelozziano, attingendo alle nuove idee che l'Alberti andava propugnando. Piero ammirava l'Alberti, con il quale nel 1441 aveva anche organizzato un "certame", una gara fra poeti in volgare sul tema dell'amicizia. Durante le loro conversazioni, l'Alberti ebbe modo di illustrare al Medici le sue nuove idee sull'architettura e le critiche rivolte verso la maniera antica, rappresentata dai brunelleschiani Michelozzo e Manetti. Idee che espresse anche in una lettera a Sigismondo Pandolfo Malatesta a proposito del tempio malatestiano di Rimini "il Manetto afferma che le cupole denno essere due larghezze alte, io credo più a chi fece terme e pantheon". Ossia l'Alberti consiglia di abbandonare il vecchio metodo della doppia cupola per una sola volta in calcestruzzo.

Lodovico Gonzaga nominò suo fiduciario per controllare l'andamento dei lavori Piero del Tovaglia, un mercante fiorentino, che si convinse della bontà delle argomentazioni dell'Alberti al punto da fargli progettare una sua villa a S. Margherita a Montici e gli chiese di proporre un proprio progetto per la tribuna della SS. Annunziata:



Progetto di Leon Battista Alberti

Gli architetti o i sedicenti tali iniziarono a manifestare direttamente al marchese di Mantova le loro opinioni. Giovanni di Domenico da Gaiole, un polemistà paladino del Brunelleschi, criticava il progetto di Alberti. Inviando al Gonzaga un disegno, che a suo dire “piace universalmente e anche ai frati”.

Lo scarpellatore Antonio di Betti, figlio di un muratore che aveva lavorato per Brunelleschi, va addirittura a trovare il Gonzaga per mostrargli un suo progetto.

L’incertezza su quale progetto dovesse essere realizzato fece trascorrere inutilmente anni. Piero dei Medici morì nel Dicembre del 1469 e i frati, privi del suo sostegno, decisero di rivolgersi direttamente al Gonzaga per ottenere la ripresa dei lavori:

15 Gennaio 1470 Lettera dei frati della SS. Annunziata a Lodovico Gonzaga.

L'originale si trova a Mantova.

Ill Princeps debita et humili reverentia premissa.

Essendo il nostro desiderio per adempiere quello fu imposto per la S. V., quando quella fu in Firenze nella nostra chiesa, sopra denari i quali questa comunità è debita alla nostra chiesa per commissione della S. V.; e perchè la ferma speranza nostra era nella buona memoria di Piero di Cosimo a conseguir questo, lo quale idio a chiamato di questa vita presenze, ora volendo exequire tanto, quanto per la S. V. fu commesso, preghiamo la S. V. al presente si ritrova tal signoria in palazzo, che noi conseguiremo el debito, acciò che con quella elemosina e quello à promesso la signoria Vos. per sua humanità, possiamo seguir lopera della capella principiata in laude et gloria di dio et della nostra donna et perpetua fama della excelsa S. V. et di tutta la generosa casa di Gonzaga, la quale dio conservi lungo tempo in felice stato.

Sono trascorsi anni senza che sia stato onorato il contratto e Lodovico Gonzaga, scrive alla signoria di Firenze per lamentare che "gli son state scritte lettere e mandati disegni" Minaccia di ritirarsi dall'affare se il progetto non si porta a termine secondo il disegno dell'Alberti. Minaccia pertanto di rescindere il contratto e di chiedere l'immediato pagamento di quanto dovutogli.

Grazie ai buoni uffici di Piero del Tovaglia viene sottoscritto u nuovo contratto, rogato da Piero da Vinci, in base al quale i pagamenti avrebbero dovuto essere effettuati puntualmente e al marchese veniva concessa sia la proprietà delle cappelle della tribuna che la facoltà di assegnare a suo piacimento le sepolture al loro interno.

I lavori riprendono, ma non tutto procede senza inconvenienti, perché Giovanni Aldobrandini, un mercante fiorentino al servizio dei Gonzaga, scrive due lettere al marchese, esprimendo i propri dubbi sulla bontà della soluzione proposta dall'Alberti. Nella seconda, del 23 Marzo 1471, entra maggiormente in dettaglio mettendo in evidenza quelli che, a suo parere, erano i difetti del progetto dell'Alberti, ossia il poco spazio che avrebbe separato i frati del coro dalle persone che assistevano alle messe celebrate nelle cappelle della tribuna (fra le quali sarebbero state presenti anche le donne, causa di tribolazioni fra i frati). Suggerisce pertanto di allungare la chiesa di circa 7 metri.

1 Febbraio 1471 Lettera di Giovanni Aldobrandini a Lodovico Gonzaga

Alla mia tornata intesi da Mons. Mariano, Vescovo Cortonese, e simile da Piero Deltovaglia lo ordine della muraglia della Chiesa della Nunziata de' Servi fatto per la V. Ill. S., e per molte occupazioni che in questo tempo ho avute per cose importanti e massime diversi danni ricevuti in Catalogna, non sono andato a vedere il disegno di detta muraglia. Ma circa octo giorni fa el prefato Monsignor Mariano mi menò a vederla; et examinato tucto, per quello poco di giudicio che io ho in simil cose, mi pare che seguendosi nella forma cominciata questa cosa non satisfierà alla V. S. Ill., et dubito epsa non ne sia malcontenta; et maxime facciendosi in simile luogo dove viene gente assai dogni parte. Il perchè statim (subito ndr.) trovai piero de tovaglia e disegni di mio parere, et intendendo che lo Araldo nostro (Francesco Araldo architetto ndr.) haveva dato tale disegno, dissili che volevo uno giorno in dicto luogo convenirmi con epso araldo et piero. lui rispondendomi non lo Araldo, ma messer Baptista degl'alberti haveva tale disegno ordinato, mi maravigliai: et benchè non sia conveniente che io m'opponga a disegni de epso Messer Baptista, non di manco volendo conservare quello che è facto, exhorto la V. Ill. Sria. che faccia chiudere tutte le capelle principiate ntorno alla tribuna, et di tucta quella fare capella maggiore et choro, perchè dicta tribuna non può in alcuno modo convenientemente al coro et alle capelle dattorno servire; et per una cosa sola sarebbe degna et perfecta; dove, essendo il coro et le capelle, sarà cosa imperfecta, o vogliamo dire confusa et male intesa: perchè il coro occupa le capelle che male in quelle si potrà udire messa, quando in coro la messa o altro ufficio si cantasse; et e converso le capelle impediscono il coro, perchè essendo dicte capelle piccole, et in decta chiesa grande concorso di gente sia quotidianamente, quando a dicte capelle si dirà messa, per il poco spatio che rimane intral coro et dicte capelle, dicto spatio riempieranno in modo che al altre capelle saràserrata la via, nè si potrà ire intorno al coro. Il perchè levando via le capelle, secundo il mio debile giudicio rimarrà cosa più degna et di minore spesa. Il che tucto mostrai al prefato Monsignor Mariano. Vidi un altro modo più degno et etiam di non troppa spesa, ma non si conserverebbe quello chè facto. Il perchè non così facilmente ne consiglierai la V. Ill. S.; ma quando epsa questo desiderasse particolarmente intendere, a quello ne darò col disegno notitia, pregando epsa V. Ill S. questo non mi imputi a presumptione, ma ad affectione che le porto; perchè desidero che epsa di tale opera quanto debitamente si conviene fusse commendata et magnificata.

23 Marzo 1471 Lettera di Giovanni Aldobrandini a Lodovico Gonzaga

Venendo a questi giorni passati qui Antonio Donati et non potendo aboccarmi insieme, per una sua lectera, che egli lasciò, fui avvisato della intentione della V. Ill. S. circa la constructione della chiesa della nuntiata de servi, et per essere io di poi stato occupato per la venuta qui di questo Illmo Duca di milano, prima non ho potuto a V. Illma. S. fare risposta; hora per questa ho terminato a quella con sicurtà dire di mio parere, perchè molto mi duole che epsa facessi qui una tanta opera, la quale di poi per molti difecti fusse biasimata. e quali difecti benchè sia difficile per lectera bene darli ad intendere, non di manco, rifidandomi la V. Ill. S. essere di queste cose experta, mi sforzerò per questi et per li disegni, che con epsa mando, in parte mostrarli. havendo io inteso di molti intelligenti questa opera biasimare, et dubitando non fusse per emulatione, ho voluto più volte insieme et de per se tali intendere, et finaliter, per quanto posso con mio debole ingiegno comprehendere, veramente cognosco, seguitando questo edificio secondo quello che è principiato, non potersi in alcuno modo al culto divino, come è ordinato, ben exercitare. perchè, come per altra ne scripsi a V. Illma. S., le capelle che sono intorno alla tribuna sono sì piccole, che celebrandosi messa per pochi vi si cape; etg essendo la chiesa molto frequentata più che alcuna altra della nostra ciptà, fia necessario che quelli che andranno alla messa stieno fuori delle capelle. et essendo intra dicte capelle et il coro circa VIII o VIIIII braccia, tale spatium tucto si riempierà, et chiuderassi la via di potere andare intorno al coro et alatre capelle, pretearea i frati che cantano in coro, essendo in luogo rinchiuso sotto quella tribuna, che sarà in volta, faranno tanto tumulto col canto loro che essendo circa frati LX continovamente, che in tucto impediranno la messa delle capelle, e quelli che andranno alla messa a dicte capelle daranno grande sturbamento al coro. Ancora oltre a tale impedimento non è cosa conveniente che le secolari donne con la presentia loro a' frati sì propinque, et quasi con loro rinchiuse habbiano a dare loro alcuna tirbatione, pretearea tale coro per la sua piccolezza non può in alcuno modo a tanti frati satisfare, et maxime perchè laltare, che si converrebbe porre alla entrata della tribuna per non riserrare dicta entrata, bisogna per meno difecto porlo alla entrata del coro, che altrove non si può, benchè non sia suo luogo proprio; et pertanto viene a diminuire e rompere gran parte di dicto coro, perochè laltare e scaglioni dallato et la entrata del coro occupano e diminuiscono dicto coro br. XII, senza che la cosa sì cava di sua proportione, oltre a questo la entrata della tribuna è tanto strecta che quegli che vi entrano quasi si nascondono con li frati, nè possono essere veduti da quelli che sono nel corpo della chiesa; similiter nè loro possono vedere quelli che sono fuori della tribuna. Ancora sagiugne un altro grande difecto, che il corpo della chiesa è corto, perchè è br. LX, e vuole essere XXVIII come è largo il corpo della chiesa. Pel disegno nuovo si fa più lungo il corpo della chiesa br. XII, che è in sua perfectione, per essere lungo tre volte quanto è largo, e la croce si fa XXVIII, come richiede sua misura; et tucta la chiesa ha sua perfectione, et conformasi la parte vecchia con la nuova, come se insieme tucta da principio fusse edificata, et sarebbe cosa degna et bella; dove per el contrario la opera principiata non potrebbe essere peggio composta, et seguitandola credo che la V. Illma. S. sempre ne sarebbe male contenta, perchè molto è dannata non tanto dagli intelligenti architectori, ma etiam da molti ciptadini che hanno inteso tale opera seguitarsi. Il perchè per la affectione porto alla V. Ill. S. ho voluto, inanzi che si cominci a murare, di tucto darle notitia, maxime perchè dua fondamenti, che infino a hora sono facti, et similiter certe pietre concie servirebbono al nuovo disegno, quando paressi alla V. Ill. S. seguirlo, dichè sommamente lo exhorto, perchè a quella sempre farà grande honore, e molto più in questo luogo, che se costì tale fabrica facesse, per essere la più celebre et frequentata chiesa che sia intra e cristiani. ho facto esaminare la spesa di questo nuovo disegno da più maestri, e quali con grande diligentia tucto hanno misurato et veduto; et truovo non uno solo maestro, ma molti che si offerano farlo tucto sopra di loro per ducati cinquemila, e per buoni mercatanti sufficientemente sodare, mettendo

pietre concie al modo di quelle della parte vecchia ch'è facta. ma quando più belle pietre o maggiore quantità volesse la V. Ill. S., potrebbe essere più la spesa 500 per infino in 600 ducati; ma credo sarebbe meglio in tutto conformarla con la chiesa vecchia. et di questo V. Ill. S. non può essere biasimata, perchè Sca Maria Novella et Sca. Crocie et tutte laltre chiese degne di firenze non sono altrimenti adorne di concii (Faccioli legge "cori" ndr.), excepto sco. spirito et sco. lorenzo. facendosi adunque questa nel modo che sono laltre nostre principali chiese, nessuno fia che la V. Ill. S. non ne commendi sommamente. Io ho mostro questo nuovo disegno a Messer Baptista degl'alberti et a piero del tovaglia, et da messer Baptista mi fu facto un poco di difficoltà, che passerebbe la spesa de 5000 ducati. Piero mi disse la V. Illma. S. havere facto carta di quattro capelle ad alcuni, senza quelle che si hanno a rendere; ripostigli, che se quegli, che al presente hanno ragione in dicte capelle essendo loro rendute, come pel nuovo disegno si può fare, restano contenti, molto più debbono restare colore, a chi le V. Ill. S. per sua humanità le havessi concesse, per non essere cagione che tale fabrica si guasti. Preterea in questo nuovo disegno si fa octo capelle, delle quali sene ha a rendere quatro, che al presente sono allato allaltare maggiore; laltre quattro sarebbero a rendere a chi le havessi nella tribuna, ma secondo che mi dicono e frati, non vene è obligata se non una a domenico del giocondo, et la maggiore sarà per V. Illma. S., et una per piero del tovaglia. Sichè ne resta una, la quale la V. Illma. S. potrà dare agli operai o a chi le parrà. Onde per questo nuovo disegno ciascuno si contenta. Honne parlato et di tutto conferito con Monsignor Mariano, Vescovo di cortona, et similiter col priore et alcuni principali frati di dicto convento, e quali erano affectionatissimi al disegno vecchio; et veduto di poi questo nuovo, sono tutti rimutati, quando così paressi alla V. Ill. S., sempre non di manco restando contentissimi a ogni terminatione di quella. Io desidererei, non obstante quello scriva circa questa fabrica, che la V. Ill. S. inanzi che facessi alcuna determinatione, per meglio potere intendere quanto habbia a seguire, fusse contenta, o che io mandassi costì uno, el quale col modello tutto monstrassi quello che per lectera non bene si può fare, o vero epso di qua mandassi uno intendente architectore, al quale io queste cose monstrando, meglio poi alla V. Ill. S. le riferissi. Io sono certissimo che, chi consigliò la V. Ill. S. seguire questo disegno vecchio, si mosse a buon fine; non di manco chi lodasse questo doverse seguire, allegando che a Roma sono edifitii in questa forma, dico: quelli da Roma essere stati facti per ornamento di sepulture di quelli imperadori, et per essere ufficiati da 4 o 6 capellani, et non per uno convento simile a questo. D'altra parte sono ornati quale di musaico, et quale daltre cose di grandissimo spendio, et se questa tribuna si facessi tutta bianca senza altri ornamenti dalle capelle in su, parrà una cosa povera et spoglata, senza che questa chiesa mai più si potrà acconciare. Significando alla V. Illa. S. che non per altra ragione è restata tale opera imperfecta in sino a hora, se non perchè tale disegno fu conosciuto defectuoso.

Ancora seguitando il disegno vecchio non è differenza alcuna dalla capella della V. Illma. S. a quelle de nostri privati ciptadini. nel disegno nuovo si dà a quella una capella degnissima nelluogo principale di br. XXVIII per ogni lato, dove si farà uno coro doppio, et ancora vi resterà spatio grande per li frati che stanno a lo leggio. Ancora la V. Ill. S. acquista la crocie con la tribuna molto degna et parte del corpo della chiesa, quanto sono le due capelle che si crescono (Faccioli "su restano" ndr.); le quali tutte cose appariranno per la V. Ill. S. de' fondamenti essere erecte, e non si dirà quella in sulla fabrica da altri principiata havere edificato. Significando alla V. Ill. S. non si è facto questo disegno per alchuno architectore, che da emulatione fusse mosso, ma per uno che mi reputo fratello, el quale, benchè di tale arte non faccia professione, non di manco di simili cose è molto intelligente, et benchè molte altri disegni si potessino fare, non diu manco, examinato tutto in questo luogo, per lo migliore infino a qui è preso questo da tutti e maestri che lo hanno veduto. Notificando alla V. Ill. S. che tutti quelli che hanno le capelle, et simile e frati et ancora tutti ciptadini nostri non solamente sono contentissimi che questa chiesa si seguiti secondo questo nuovo disegno, ma etiam a V. Illa. S. resteranno obligatissimi, vedendo havere in se

perfectione. questo dico per levare ogni dubio che epsa V. Illa. S. havessi di non diaspiacere ad alcuno. Prego la prefata V. Ill. S. che questo non mi imputi a presumptione, nè existimi cheio mi muova per dare charico ad altri, ma solo perchè epsa nelle sue oopere sia magnificata, et non faccia una tale spesa in cosa, la quale dipoi non de uno solo, ma di molti difecti et in tale cosa notabili, habbia a essere reprobata; maxime non essendo questo nuovo disegno di maggiore spesa che il vecchio, et a ciascuno rendendosi le sue capelle, et, come è decto, alla S. V. Illma. toccando la capella maggiore, in tribuna, la crocie et parte del corpo della chiesa.

Queste critiche non vengono prese in considerazione e il 6 Aprile 1471 del Tovaglia poté scrivere all'Alberti "... sarà più bella cosa che vi sia, e che chostori nollo inendono perché e' non sono usi a vedere simili chose, ma che quando lo vedranno fatto che parrà loro molto più bello che la crocie"

L'Aldobrandini insiste e invia una nuova lettera al Gonzaga, il quale non ne terrà alcun conto:

3 Maggio 1471 Lettera di Giovanni Aldobrandini a Lodovico Gonzaga

Benchè io havessi deliberato più non dare alcuna molestia alla V. Ill. S. circa questa fabrica di Nra. donna, non di manco non ho potuto contenermi che di nuovo ancora, pregato da chi grandemente ama epsa V. Illma. S., a quella non scriva, significandole che alcuni, che di tale cosa hanno notitia, non piccolo dispiacere hanno che tale opera secondo che è principiata si seguiti, sì per rispetto della V. Illma. S., sì perchè vedono dicta chiesa guastare per le cagioni altre volte scripte; maxime vedendo questo nuovo disegno essere cosa più degna et di più honore alla V. Ill. S., et non di maggiore spesa, et vedendo la chiesa acrescersi braccia quaranta. Et perchè a giorni passati venne di costà el maestro che tale fabrica ha tolto a fare; non sappiendo io quello lui habbia riferito a epsa V. Illma. S. della spesa et altre cose, per questa cagione ho voluto mandarvi la nota delle spese di questo nuovo disegno, che io altre volte et con più maestri feci fare per vedere se ero ingannato degli avisi dati alla V. Ill. S. la quel priego non mi imputi a presumptione quanto le ho dato notitia; perchè essendo epsa absente, non voglio in tale opera sia male informata. D'alcune altre cose mi taccio, perchè non è mio costume ad alcuno volere dare gravezza.

La Signoria, appreso tramite Pietro del Tovaglia, che Lodovico Gonzaga è irritato per le critiche ricevute dai fiorentini e indirizza la seguente lettera per confermarli la riconoscenza per aver preso le armi contro i suoi nemici e che per la costruzione della tribuna dell'Annunziata tutto il popolo fiorentino innalza al cielo le più alte lodi. Conclude ribadendo che questo lavoro sarà molto gradito e che non si deve curare per le critiche che alcuni mercenari hanno scritto per invidia.

1 Giugno 1471 La Signoria di Firenze a Lodovico Gonzaga

Quod intelleximus litteris tuis Ill. Princeps et coram Petrus Tovallia significavit, permolestum fuit, quemcunq; tam temere ausum fuisse, ut animi sui affectum ac ignirantiam et nostram et Populi nostri voluntatem vocarit. Nos enim populusque noster ob tua in urbem nostram merita semper amavimus. In presentia etiam diligimus; ut nihil fieri a te possit, quod gratum accentumque non sit nobis. Sed hoc, quod in sede dive Annuntiatae tam magnifice et tam docte edificas, eiusmodi est, ut universus te populus summis laudibus ad celum tollat. Et si olim tu progenitoresque tui, peritissimi belli duces, militando et inferendo arma hostibus nostri et defendendo nostram libertatem, hanc civitatem obnoxiam vobis reddidistis; hoc tale est in pace et in ocio, ut in suo genere nihil quicquid illi posthabendum esse ducamus.

Ad summam sic habet Ill: Princeps, hoc tuum opus gratissimum futurum nobis et omni populo nostro. Et quod a te levissimi quidam mercenarii opifices invidia forse aut lucelli spe scripserunt, negligendum est.

Nostri enim pro tua sapientia quantam vim habeat invidia forse aut lucelli spe scripserunt, negligendum est.

Nosti enim pro tua sapientiam quantam vim habeat, invidia atque avaritia in opificiis. Et in libera civitate saepe maior licentia est.

Nei registri del convento appare l'annotazione che annuncia la fine dei lavori:

1477 circa Tribuna e cupola della Nunziata la fece Leon Batista Alberti a istanza di Lodovico Gonzaga Marchese di Mantova et è bellissimo.

7 Marzo 1624 Ricordo come essendosi circa a dua Anni già ricoperto la Cupola di nostra Chiesa, con mezza coperta di Piombo a spese del S.mo Duca di Mantova che donò scudi settecento cinquanta et il nostro Convento supplì al resto della spesa e che fu fatto perché da d.a Cupola pioveva in Coro; e seguì che doppo tale acconcime, seguì a piovere, e molto più che prima e q.o di 7 Marzo soffiando un gran vento scoprì la maggior parte della Cupola portando i piombi in più luoghi con molto danno della Chiesa, e pericolo.

27 Marzo 1629 Cammillo Francini e compagni adomandano compera il piombo che fu già coperta della nostra cupola a scudi 20 il migliaio, con dare scudi 50 alla mano e scudi 30 il mese.

Il principe Mattias dei Medici, rientrato a Firenze dopo anni trascorsi in armi contro i turchi e diventato Governatore di Siena, annuncia l'intenzione di finanziare sia la sostituzione del vecchio soffitto rustico e scuro a capriate dei Sangallo con quello sfavillante di oro, che oggi si vede, che la decorazione a fresco della volta bianca della cupola..

15 Agosto 1661 Riunione dei P. Discreti

6. Il P.re R.mo G.le rappresentò alli P.ri che il Ser.mo Principe Mattias vuol far dipingere la cupola della nostra Chiesa, e si contenta di spendere 3000 Scudi, et il Sig. Depositario Nelli deve sborsare detto denaro, e perché questo non è tanto egli promesse aggiungere 600 Scudi di più, e vedendo li P.ri la Carità e la Devotione verso di noi determinorno donarli una Nunziata quale ha il P.re R.mo quale con farli cornicie d'Ebano, e rifarne un'altra al P.re R.mo passò il partito con voti tutti favorevoli.

12 Ottobre 1661 Il nostro P.re Rev.mo G. B. dà nuova, come il Ser.mo Principe Mattias di Toscana vuol fare dipingere la cupola del nostro Coro, con spesa di s. 3000, ma poichè il Sig.r Volterrano Pittore ne vuole tre mila seicento, i PP. Discreti determinarono, che il Convento li metta di suo: e per inanimire il Sig.r Dep.o Nelli di Siena a sborsare il denaro, lo regalano di una Nunziatina di valore di s. 15. Quasi nel medesimo tempo fu regalato ancora di una quasi simil devozione il Sig.r Marchese Biffi, acciò solleciti la spedizione della fabbrica della soffitta della nostra Chiesa appresso il Ser.mo ArciDuca.

Purtroppo Mattias morì nel 1662 e per i lavori da lui immaginati, sia per il soffitto che per la cupola, si dovettero cercare altre fonti di finanziamento.

10 Gennaio 1667 Morì in questo giorno l'Ill.mo Sig.r Prior Donato dell'Antella, e lasciò per testamento, che fusse dipinta la Cupola del Coro, e messoci attorno le sue Armi; siccome ancora fussero fatti i Pilastri, et Archi di tutte le Cappelle del corpo della Chiesa pariente con sue Armi. Lasciò per ciò fare s. 12.000.

Fu sepolto sotto la predella dell'Altare della sua Cappella, e fu di suo ordine la medesima sepoltura sprangata. L'Esequie furono sontuosissime, con molto concorso di popolo curioso di vedere un Morto vestito da Prete, da Cavaliere, e da senatore, qual fu egli mentre visse. Noi siamo obbligati a pregare Dio, che gli conceda felice riposo.

25 Maggio 1672 Si dette compimento all'ornamento delle pitture della nostra cupola, con le due ultime degli angoli, che mettono in mezzo l'arco, le quali furono fatte da Alessandro Rosi pittore fiorentino, che rappresento' vagamente le due principali virtu' del nostro S. Filippo, cioe' la Carita', e l'Umilta'.

La spesa fu del nostro P. M.ro Eliseo Bambagioni, e che arrivo' a scudi 50.

10 Maggio 1677 In esecuzione de' Legati pij fatti alla nostra Chiesa dell'Annunziata dal già Clariss.mo Sig.r Senatore Donato dell'Antella, procurarono i PP. che si facessero gli archi alla Cappella del corpo della Chiesa, e se ne formò il disegno: ma opponendosi li Sigg.ri Falconieri, fu necessario sospendere l'esecuzione di questa fabbrica, e frattanto per servirsi del denaro che già era all'ordine, fu consultato e risoluto con l'assistenza del nostro M. R. P.re Pro.le Brancaccini, che in questo particolare molto s'affaticò, d'applicarsi a far dipingere la Cupola della nostra Chiesa, in conformità della pia disposizione del medesimo Sig.r Senatore. Ma per esser la d.a Cupola fabbricata dalla Ser.ma casa Gonzaga, era necessario avere l'assenso del Ser.mo Sig.r Duca di Mantova. Per tale effetto si fece il Memoriale, e per mezzo della Ser.ma Gran Duchessa Madre di Toscana Vittoria della Rovere, che benignamente interpose i suoi favori in questo affare, fu presentato al d.o Ser.mo di Mantova: e nel dì sud.o 10 Maggio, dall' Ill.mo Marchese Bartolomeo Corsini fratello del nostro Em.mo Cardinal Protettore Neri Corsini, e M.ro di Camera della d.a Gran Duchessa Madre, fu remandato il d.o Memoriale col rescritto favorevole del Ser.mo Sig.r Duca, al nostro P.re Priore Arrighetti, et ancora esso cooperò in questo negozio. Sopraffatti i PP. da grazia sì singolare fatta dal Ser.mo di Mantova, cantarono il dì seguente, 11 Maggio, la Messa Votiva della Beatissima Vergine alla Cappella della Nunziata per rendimento di grazie, e per la lunga e felice conservatione del d.o Ser.mo Sig.r Duca, e principalmente perché S. D. M. per intercessione di Maria Anunziata gli conceda un figlio maschio, che così precisamente ordinò la Ser.ma Gran Duchessa Madre; a cui ancora, i PP. si confessano obligatissimi.

Si registrerà qui il Memoriale presentato all'Altezza Ser.ma del Duca di Mantova, con un Motu proprio del n.ro Ser.mo Gran Duca, con cui deputa S. A. li quattro Sig.ri Operai Secolari per soprintendere alla sopradetta Opera. Gli originali del d.o memoriale, e del Motu proprio, con altre lettere concernenti a questo affare, si conservano nell'Armadio del nostro Archivio in un Cassetto, e di poi nella Filza E n. 29

Serenissima Altezza

Il Priore, e i frati dell'Ordine de Servi di M. V. esistenti nel Convento della SS.ma Nunziata di Firenze, servitori umilissimi di V. A. riverentemente Le espongono, come il già Sig.r Senatore Donato dell'Antella, avendo per suo Testamento, tra gli altri legati, lasciato alla loro chiesa sei mila Piastre, ad effetto che si dipinga la di lei Cupola, o Tribuna, fabbricata dalla generosa beneficenza degli Antenati gloriosissimi di V. A. Ser.ma. Et accrescendosi notabilmente , per questo abbellimento di Pitture, lo splendore, e'l decoro di detto Tempio, tanto famoso per la Divina Miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata: pertanto i sud.i Oratori Supplicano con ogni più profonda umiltà la somma clemenza di V. A. di voler degnarsi, che si possa eseguire la religiosa mente del Testatore; non dovendo risaltare da d.a dipintura alcuna innovazione circa le Armi della

sua Ser.ma Casa in essa Tribuna affisse: ma una semplice impronta dell'Arme del medesimo testatore, con la memoria di haver fatto fare d.a opera a onore d'Iddio, e della B.ma Vergine.

Avendo il già senator Donato dell'Antella nel suo ultimo Testamento de 6 Genn.o 1666 rogato da Ser Noferi Calici lasciò grato Scudi Sei mila, per riempire di stucchi e Pitture la Cupola della Chiesa della Sant.ma Nunziata di Firenze per di dentro del Cornicione fino alla sommità, e volendo S. A. che quanto prima, e con ogni maggiore esattezza sia eseguita questa pia disposizione, come con l'intervento, e sotto gli auspicii dell'A. S. ha sperato il testatore; deputa però i quattro Operai della med.a Chiesa a soprintender a tal'Opera, con referir prima a S. A. quanto occorra fare circa la disposizione de Palchi, disegno degli Stucchi, e Pitture, et ogni altro affare spettante alla perfezione di simil lavoro, intorno al quale S. A. concede a' medesimi Operai ogni più opportuna autorità, non ostante.

Emilio Luci 5 Giugno 1677

16 Ottobre 1677 Essendosi principiata il di' 24 di Settembre prossimo passato la Fabbrica del primo Palco per dipingersi la Cupola della nostra Chiesa, in questo giorno resto' finita. Il modello, ed il lavoro di d.o Palco fu fatto da Biagio Vestri Legnaiolo fiorentino per prezzo di scudi 300 con che' egli provvedesse il legname, e pensasse a' ferramenti, e ad ogni altra cosa che fosse necessaria per tal fabbrica; e terminata l'Opera, gli restasse tutto il legname. Questo primo palco e' stato fatto con si' buon Disegno, che niente posa in terra, onde resti impedito il Coro, fuorché una trave lunga, nella quale n'e' incastrata un'altra,alzata nel mezzo del Coro davanti al Leggio grande, nella sommità della quale posano tutte le piane che reggono l'asse. Questa trave però non e' di tanto impedimento che non si possa Ufiziare in Coro, e servirsi del d.o Leggio lasciato nel medesimo luogo solito per cantare. Si' come la quotidiana esperienza lo dimostra.

12 Marzo 1678 Essendosi principiato il di' 9 Febbraio del presente anno a fabbricare il 2.o Palco per dipignere la Cupola della nostra Chiesa, in questo di' sopradetto resto' terminata tal Fabbrica. Il Modello, ed il lavoro fu opera di Biagio Vestri Legnaiolo fiorentino, che fece anche il primo Palco: et hebbe di questo secondo scudi 300, con che facesse il tutto a sue spese, e terminata l'opera, gli restasse tutto il legname, e ferramenti, nel medesimo modo che havea fabbricato il primo Palco; e di questo primo essendoli cresciute le spese, li Sig.ri Operai Deputati gli accrebbero, sopra il convenuto dei 300 scudi, scudi 60. Questo secondo Palco e' fabbricato con tal Arte, che si gira intorno alla Cupola; e due, o' tre huomini, et anche un solo e' bastate a muoverlo. E perche' di questi Palchi ne resti la memoria, ha promesso l'Artefice, pregato da noi, di darcene il disegno, et il Modello.

Aggiunta posteriore: Si hebbe il Modello, e si messe nel nostro Archivio. Vedi a c. 161 e 230.

24 Dicembre 1678 Con l'occasione di farsi i Palchi per dipigner la Cupola della nostra Chiesa, fu necessario levare il Baldacchino che stava sopra l'Altar Maggiore, fatto sin dell'anno 1670 sotto il Priorato di questo Convento del R.do P.re M.ro Angelico Mazzocchi, come sta registrato in questo a c. 116.

Per tanto il sud.o P.re Priore, col consenso de' PP. Discreti sotto il dì 16 Settembre 1670 come al libro de' Partiti segnato L a c. 171 appare, fece fare il sud.o Baldacchino. E se bene fu proposto a' medesimi PP. Discreti, e dagl'istessi passato il Partito di fare due Baldacchini, uno per li giorni festivi, e l'altro per i feriali: tuttavolta fu poi giudicato meglio di farne un solo, come in effetti seguì. Questo fu fatto di figura quadrata, cinto di 24 Pendoni di Broccatello con sue frange e napponi, adornato di cornice dorata, col suo Cielo, in cui è dipinto in tela il santissimo Nome di Giesù.

La spesa in tutto arrivò a Scudi 200 in circa. Le Limosine havute da diversi benefattori per sud.o Baldacchino, sono come appresso. Dall'Ill.mo Sig.r Cavalier del Rosso Scudi 24 e lire 2. Dal sud.o Rev.do P.re Priore M.ro Angelico Scudi 20 in circa. Dal n.ro P.re Sagrestano del Banco il P.re Simone Ridolfi Scudi 6. Da' seguenti n.ri Poderai, cioè il Rev.o P.re M.ro Gio: Battista Nutini Scudi 2. dal P.re Mattia Saltini Scudi 8. dal P.re Giovacchino Marchi Scudi 10. E da Fra Deodato Lezzi Scudi 4. e finalmente da fra Pasquino n.ro Converso passato all'altra vita a 12 Ottobre 1670 Scudi 80 tanti lasciati da esso dopo la sua morte. E per ultimo il Convento supplì al danaro che mancava.

16 Maggio 1680 in Firenze

Essendo che fino sotto di 6 Gennaio 1666 l' Ill.mo Sig.r Priore Donato dell'Antella facesse il suo ultimo Testamento, nel quale infra l'altre cose circa l'abbellimento della chiesa della SS.ma Nunziata disponesse come appresso:

Quando saranno aggiustate le Cappelle, o in caso che non si potessero aggiustare per la difficoltà di collocare l'Armi, ricordandosi d.o Sig.r Testatore dè discorsi che si sono fatti, quando egli era uno degli Operai della soprad.a Chiesa, con i soprad.i Ser.mi Principi, che perfettionerebbe l'adornamento della medesima Chiesa il riempire di stucchi e pitture la Cupola per di dentro dal Cornicione sino alla sommità. Però che per ragione di Legato, per l'amor di Dio, et in ogn'altro miglior modo ordina, che dall'entrate della sua eredità (satisfatti prima gli obblighi, e legati come s'è detto di sopra) si faccia per d.o effetto una spesa sino alla somma di Scudi sei mila di moneta fiorentina, con quel disegno e modo che risolveranno i soprad.i Ser.mi Principi, supplicando anco in questo particolare il Ser.mo Sig.r Principe di Toscana che voglia intervenire nelle resolutioni acciò dalle loro Altezze Ser.me unitamente si deliberi il modo che paia loro da tenersi. Contentandosi il Sig.r Testatore che parte di questa somma si possa impiegare in qualche riparo che bisognasse, acciò l'acque non offendino il lavoro, se bene crede che già questi rimedi per i tempi addietro sieno stati messi in opera: con obbligo, come sopra si è detto, di mettere in luogo apparente nella circonferenza, o in luogo più opportuno l'Arme del Sig.r Testatore con le punte della Croce di Cavaliere, et Inscrizione che esprima, come il Prior Donato dell'Antella, già Senatore, et uno degli Operai della Chiesa, morto in stato Sacerdotale, ha fatto fare quell'Opera a honore di Maria Vergine, et in memoria del B. Manetto dell'Antella uno de' 7 Fondatori dell'Ordine de' Servi di Maria; e non potendosi in qualsi sia resistenza affiggere et improntare detta Arme et Inscrizione, svanisca e resti nulla la presente dispositione, e si faccia luogo all'altre Opere pie, come sopra si è detto. E che d.a Eredità venga amministrata dalli Sig.ri Amministratori Essecutori in d.o Testamento ordinati, quali volendo eseguire la volontà del Testatore, e sodisfare alli Legati da esso lasciati, et in specie al predetto Legato nella soprascritta particola del Testamento contenuto, siano pronti a sborsare il denaro necessario per l'adempimento di d.o Legato, in quella forma però che vien prescritta dal Testatore, disponente doversi ciò fare con i frutti della sua Eredità, senza diminuire il Capitale.

E che perciò dalli Ill.mi e Clariss.mi Sig.ri Senatori Balì Ugo della Stufa Luogotenente in questa parte di S.A. Ser.ma e Carlo Torrigiani, gli Ill.mi Sig.ri Filippo Franceschi, e Paolo Falconieri, Operai della Chiesa della SS.ma Annunziata, si siano fatte più e diverse conferenze e discorsi sopra questo negozio, col rappresentare il tutto al Ser.mo Granduca, quale restò servito approvare, e successivamente ordinare e prontamente si mettesse le mani a quest'Opera di far dipignere la Cupola di d.a Chiesa, e che per dipignerla si eleggesse il Sig.r Baldassarre Franceschini d.o il Volterrano.

Di qui è, che li predetti Ill.mi Sig.ri Stufa, Torrigiani, e Franceschi, in assenza di d.o Sig.r Falconieri, Operai, in esecuzione degli ordini ricevuti in voce dall' A. Ser.ma, et in conformità delle Conventioni antecedentemente fermate col predetto Sig. Baldassarre Franceschini, vennero con esso per via della presente scrittura alla conferma e dichiarazione di detti patti e conventioni,

come sopra s'è detto, per avanti concordate e fermate, con antecedente protesta e sempre ripetuta dove bisogno ne fosse, che non intendono per questa scrittura obbligare se stessi, loro persone, e Beni, ma solamente come Operai di d.a Chiesa obbligare a favore di d.o Sig.r Franceschini gli assegnamenti, come sopra s'è detto, provenienti dall'Eredità Antella, e come tali da esso riceverne l'obligazione di terminare la Pittura della Cupola di d.a Chiesa, promessero perciò, e reciprocamente s'obbligarono.

Che d.o Sig.r Baldassarre Franceschini deva dipingere e ridurre alla perfezione dovuta, secondo il disegno fattone, la Cupola della Chiesa della SS.ma Annunziata, cioè dall'ultimo cornicione di d.a Cupola in su.

Che il d.o Sig.r Baldassarre deva all'incontro ricevere dalli predetti Sig.ri Operai per prezzo di d.a Opera ducati tremila ottocento, quale somma, compreso in essa quello che fino a questo presente giorno è stato dal medesimo Sig.r Franceschini conseguito a detto conto, li medesimi Sig.ri Operai nel modo e forma che sopra promettono pagargli con gli assegnamenti dè frutti di d.a Eredità Antella.

Che se delli ducati sei mila, lasciati per l'abbellimento di d.a Cupola, dal d.o Sig. Priore Antella, fatte le spese necessarie per tale effetto, ne avvanzerà qualche quantità, li predetti Sig.ri Operai quella pagheranno o faranno pagare nel modo e forma soprascritti al medesimo Sig.r Franceschini fino alla somma di Ducati dugento, di modo che egli venga in tutto in tal caso a conseguire Ducati quattro mila, e non più, e così promettono d.i Sig.ri Operai.

Che per sodisfazione del d.o prezzo convenuto devino li d.i Sig.ri Operai far pagare al d.o Sig.r Franceschini di quello che dedotte le spese e Legati, resterà attualmente di frutto dell'Eredità Antella Ducati quattrocento l'Anno almeno, ogni sei mesi la rata, da cominciare la prima paga il dì p.o Novembre 1680 e seguitare di sei mesi in sei mesi fino al totale pagamento.

Che presentemente a conto di d.o prezzo, come sopra concordato, si paghino al medesimo Sig.r Franceschini Ducati centoquaranta, che si ritrovano in Cassa della d.a Eredità, quali però non si comprendino nel primo semestre, ma siano a conto del lavoro fatto fino al presente.

Che d.i Ill.mi Sig.ri Operai facciano far diligenza di vedere che quantità di denari siano in Cassa della predetta Eredità, tempo per tempo, acciò senza difficoltà siano pagati al d.o Sig.r Franceschini come sopra.

Che tutte le spese di Calcina, ed altri materiali, e del Muratore, quale detti Sig.ri Operai ci devono e promettono tenere continuamente per tutti i bisogni che potessero occorrere a d.o Sig.r Franceschini in servizio di detta Opera, si intendino essere a carico delli medesimi Sig.ri Operai, e non del d.o Sig.r Franceschini.

Le quali cose tutte così fissate, e concordate, tanto li predetti Sig.ri Operai, nel modo e forma predetti, e con la ripetizione di dette proteste di non obbligare se stessi, ma solo come Operai di d.a Chiesa, che d.o Sig.r Baldassar Franceschini, in vigore della presente privata scrittura, quale vogliono le medesime parti habbia forza di pubblico Instrumento rogato, e guarentigiato secondo gli ordini, promettono reciprocamente osservare, et adempire in ogni miglior modo.

In fede di che sarà la presente Scrittura dalli medesimi Sig.ri Operai e Sig.r Franceschini sottoscritta e fermata alla presenza delli infrascritti Testimonii.

Addi 16 di Maggio 1680

Io Ugo della Stufa come Luogo Tenente di Sua Altezza Ser.ma fra li Operai della SS.ma Anunziata affermo, e mi obbligo a quanto sopra, ne' modi e nomi espressi come in essa. Et in fede mano propria.

Io Carlo Torrigiani uno delli Operai della SS.ma Annunziata mi obbligo a quanto sopra, nè modi e nomi; et in fede mano propria.

Io Filippo Franceschi uno degli Operai della SS.ma Annunziata affermo, e mi obbligo a quanto sopra, ne' modi e nomi come in esa scritta. Et in fede mano propria.

Io Baldassar Franceschini d.o il Volterrano affermo, e mi obbligo a quanto sopra si contiene. Et in fede mano propria.

Io Ferdinando Ridolfi con il Sig.r Comendatore Fra Filippo Canigiani e Sig.r Zanobi Acciaioli fui presente e Testimonio a quanto in questa si contiene, e veddi sottoscrivere di propria mano i soprad.i Sig.ri. Et in fede mano propria.

Io fra Filippo Antonio Canigiani insieme con il Sig.r Ferdinando Ridolfi, e Sig.r Zanobi Acciaioli fui presente e Testimonio a quanto in questa si contiene, e veddi sottoscrivere di propria mano i sopradetti Sig.i. Et in fede mano propria.

Io Zanobi di Mario Acciaioli insieme con gli altri due Signori sopradetti Testimoni fui presente e Testimonio a quanto nella presente si contiene, et in fede viddi sottoscrivere di propria mano i sopradetti Sig.ri, e di mano propria ho scritto.

19 Settembre 1680 Ricordo, come dopo d'essersi fabbricato il 2.o Palco per dipigner la Cupola di questa nostra chiesa della Santissima Annunziata, come sta registrato in questo a c. 162 nacquero alcune difficoltà circa il denaro da sborsarsi per la Pittura, le quali doppo alquanti mesi superate, s'applicarono li Sig.ri Operai insieme co' nostri Padri Superiori a fare effettuare l'opera disegnata. Ma avanti che si desse mano alla Pittura, per rimediare, per quanto si poteva al presente, acciò la detta Pittura non fosse danneggiata dall'acqua piovana; si riparò una gran parte de' Tabelloni della Coperta della d.a Cupola, per i quali pareva che ella patisse, murandoli col Bianco, e Pozzolana di Roma, la quale per grazia del nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo s'ottenne dalla fabbrica della Cappella Ducale di S. Lorenzo di questa Città. La spesa di detto acconcime, fra opere di Muratore, Tambelloni, e Bianco, ascese in tutto alla somma di scudi 60 i quali furono pagati dal Legato pio del già Clariss.mo Sig.r Senatore Donato dell'Antella, come in questo a c. 156 e 157. Et il Muratore, tanto in questa, quanto in ogn'altra opera per d.a Pittura, fu Carlo Gherardelli Fiorentino, che attualmente serve questo nostro Convento; il quale però asserì, che col soprad.o acconcime de' Tabelloni non s'era rimediato perfettamente al danno, che dall'acque poteva venire, ma che era necessario fabbricare sopra la Cupola un'altra Tettoia, che al presente non s'è potuta fare. L'intonaco per la Pittura della Cupola costò scudi 412. In questo mentre, avendo li Sig.ri Operai eletto per dipignere la soprad.a Cupola il Signor Baldassarre Franceschini celeberrimo Pittore Volterrano, habitante in questa città di Firenze; egli, quantunque grave d'età, volentieri accettò l'impresa, non meno per la sua singolar bontà, che per la sua divozione verso questa Santissima Immagine di Maria Annunziata; onde si preparò in questo tempo alla d.a Opera, col farne il disegno, il modello, ed i cartoni. Quindi restarono tutti li nostri Padri pienamente consolati, sì per vedere à loro giorni arricchita la loro Chiesa di sì bella Opera; sì anche per doverne essere l'Artefice un tanto valent'huomo, che con altre Opere di sua mano ha abbellita la medesima Chiesa, cioè col dipignere la Volta della Cappella di S. Ignazio, e di quella di S. Lucia; con l'Ancona della Cappella di S. Filippo Benizzi, e col quadro posto nel mezzo della Soffitta. Et il dì d.o 19 Settembre, giorno di Giovedì, del d.o Anno 1680 diede principio il soprannominato Pittore a dipignere e colorire la d.a Cupola, essendo egli in età di anni 69 compiti. (a margine: Morì a 6 Gennaio 1690).

Ricorsero i nostri Padri in quest'occasione alla loro Protettrice e Madre di grazie Maria Vergine Annunziata, col cantare il lunedì seguente, 23 del d.o mese, una Messa Votiva della Madonna alla Cappella della d.a Annunziata; acciò il Sig.r Iddio per intercessione della sua Santissima Madre concedesse sanità e vita al prefato Pittore per condurre felicemente a fine Opera sì degna, a gloria del medesimo Iddio, laude della B. Vergine, e ornamento di questo augustissimo Tempo.

L'istesso Pittore prese per suo Aiutante in questa Opera il Sig.r Cosimo Ulivelli Pittore fiorentino, e degno suo scolare, il quale ha ornato gran parte di questa nostra Chiesa delle sue Opere, come in questo libro a' suoi luoghi s'è registrato (a margine: Vedi a c. 231 faccia 2.a). Et i nostri Padri, per

commodità di d.o Sig.r Volterrano, gli concessero per suo uso la camera penultima a mano sinistra del Dormitorio di S. Filippo, acciocchè egli fusse vicino alla porta per entrare in Cupola, ove era la scala che conduceva sul Palco. E perché dal d.o Palco spesso cadeva acqua, colori, o altro, et anche per volere il Pittore le finestre della Cupola aperte, stimarono bene i nostri Padri di ufiziare nei giorni di lavoro alla Cappella del Santissimo Crocifisso, cantandosi però la Messa Conventuale, or all'Altar Maggiore, or alla Cappella di S. Maria Maddalena, ma ne' giorni festivi si ofiziò nel Coro solito. Vedi a c. 270 faccia 2.a).

Queste che seguono, sono le convenzioni fatte, con l'approvazione del nostro Ser.mo Gran Duca, tra il d.o Sig.r Volterrano, e li Sig.ri Operai di questa nostra Chiesa deputati alla d.a Opera; le quali si sono copiate dall'originale esistente appresso il d.o Sig.r Volterrano, che cortesemente si compiacque di concederle per la seguente copia.

Segue la trascrizione del contratto del 16 Maggio 1680

07 29 Luglio 1682 Ricordo come il R.do P.re Priore notificò a' PP. Discreti qualmente il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo motu proprio haveva determinato di far fabbricare a spese della sua Camera una Tettoia sopra la Cupola della nostra Chiesa per conservazione della Pittura della detta Cupola, acciò non fosse danneggiata dall'acqua.

Li Padri ciò sentendo si dichiararono singolarmente obbligati alla beneficenza del Ser.mo P.rone, il quale tanto ama questa divotissima Chiesa; et il Sig.r Iddio per intercessione di Maria Vergine Annunziata gli conceda ogni prosperità. La fabbrica di d.a Tettoia fu data al Muratore di questo Convento, che è Carlo di Lorenzo Gherardelli fiorentino, il quale la prese a fare a Incottimo per mille dugento quarantadue scudi di lire sette per Scudo; onde il giorno seguente 30 del sud.o mese egli cominciò a mandare i materiali per la detta fabbrica.

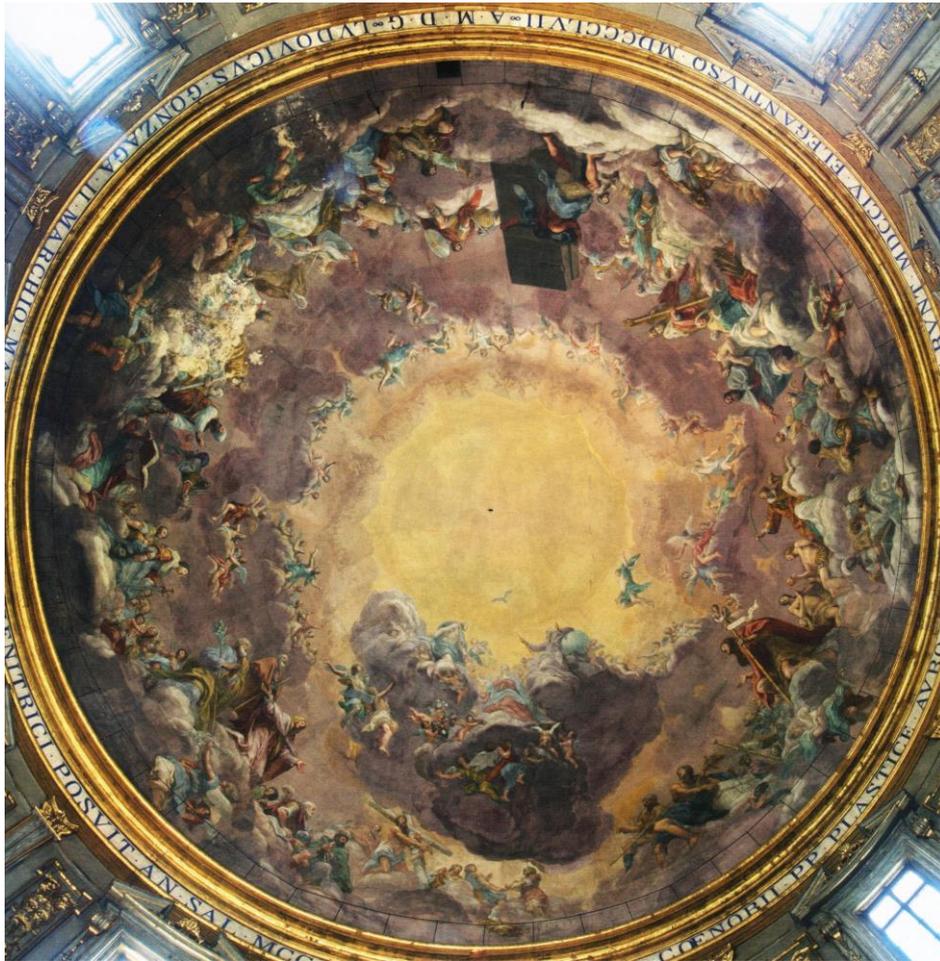
Il Disegno della medesima fabbrica è del Sig.r Pier Francesco di Gherardo Silvani Architetto fiorentino, di cui è anche il disegno sì del Cornicione co' mensoloni della soffitta di questa nostra Chiesa, sì anche di tutte le finestre del corpo della medesima Chiesa, e del finestrone sopra la Porta di essa. Con questa occasione piacemi registrare, come il Padre di d.o Pier Francesco, nominato Gherardo, era anche esso Architetto, e di più Scultore: di questo Gherardo è il disegno della Cappella di S. Caterina degli Accoliti, posta intorno al Coro di questa Chiesa. Et il medesimo lavorò la statua di S. Pietro posta nella nicchia a cornu Evangelii vicino all'Altar Maggiore della d.a Chiesa; et ancora lavorò li quattro bambini o Angiolini, su' quali posano le colonne delle due nicchie, dette Residenze, dell'Altar maggiore, delle quali sia il disegno et il modello è di N. Caccini Romano, di cui è anche il disegno et il modello delle due Statue dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.

Ricordo come del mese d'Ott.re del 1682 si cominciò a far la tettoia che coprì la Cupola della Chiesa della Sant.ma Annunziata per maggiormente assicurar dall'umidità la pittura, che vi faceva il Volterrano. E nel medesimo tempo fu fatto il paliotto d'argento sodo all'Altar maggiore, col disegno del Foggini scultore, e fu lavorato da Arrigo (in bianco nel testo) Argentiere Fiammingo.

Bisdosso

27 Ottobre 1682 Il R. P. Priore propose loro che havendo il nostro Sereniss.o Granduca fatta fare la tettoria alla nostra Cupola, et essendo stato giudicato che stesse molto bene iol farla intonacare con spesa di 45 scudi.

19 Dicembre 1682 Ricordo come in questo dì restò finita la fabbrica della Tettoia fatta sopra la Cupola di questa nostra Chiesa, di cui si è fatta menzione in questo a c. 216. La detta Tettoia è circondata da 10 Ovati, o Finestroni aperti, posti fra i Pilastri della muraglia che rigira intorno la Cupola, su quali posa la detta Tettoia.



Volterrano, Incoronazione della Madonna

6 Settembre 1683 Ricordo come havendo il Sig.r Baldassarre Franceschini Pittor Volterrano data l'ultima mano, e perfezionata la pittura della Tribuna di questa nostra Chiesa sino de' 3 Luglio del presente Anno, si cominciò il dì 12 d.o a levare, e gettare giù i Palchi fatti per tal effetto, de' quali s'è fatta menzione in q.o a c. 161 e 162 e nello spazio di 12 giorni fu disfatto e messo a terra il Palco superiore, che si girava attorno, detto Castello: l'altro palco non si potè così prestamente levare, perché ad esso era raccomandato il palco per l'indoratura del cornicione, che si fece terminata la pittura. Questo lavoro di gettar giù i detti palchi, per esser morto Biagio Vestri Legnaiolo fiorentino, che li fabbricò, fu fatto dal suo figliuolo Anton Girolamo; e con l'aiuto di Dio e di Maria Annunziata, non è successo mal veruno, tanto nell'eriger i detti palchi, quanto nel disfarli. Solamente nell'alzare una trave incastrata in quella di mezzo, si roppe per la gran violenza un grosso canape; ma ciò seguì, come piacque al Sig.r Iddio e alla SS.ma Nunziata, quando ancora la trave non era affatto fuori dell'incastratura, onde rotto il canape, ritornò facilmente al suo luogo né seguì altro male. ipoi, essendosi stabilito d'indorare il Cornicione prossimo alla Pittura, acciò la detta opera maggiormente risaltasse; fu dato a fare questo lavoro a Domenico di Giuliano Gori Indoratore fiorentino, il quale indorò tutto il Cornicione, e l'Architrave, et hebbe per suo pagamento, tra indoratura, spese e manifattura, Scudi dugento ottanta di lire sette per Scudo; cioè Scudi 180 del Cornicione, cavati dal pio Legato del già Sig.r Senatore Donato dell'Antella, che lasciò si dipingessi la detta Tribuna, e gli altri scudi 100 furono contribuiti per limosina dal Ser.mo nostro Gran Duca. Il detto Cornicione rigira braccia 127 et è di grossezza, un braccio, e cinque sestis: e l'Architrave è di grossezza, un braccio, e un soldo. Il fregio intramezzo, dipintovi rose o borchie, fu colorito dal Sig.r Cosimo Ulivelli Pittore fiorentino; e il tutto fatto con disegno del prefato Pittor

Volterrano. Il detto Ulivelli fece gratis la detta pittura del fregio, con la sola speranza di avere a dipignere i Medaglioni, che si disegnano di fare tra un finestrone e l'altro della detta Cupola: che però si sono di lì levati i quadri del nostro S. Filippo Benizzi, che furono fatti e posti in occasione della festa della Canonizzazione di detto Santo; e si sono collocati in Refettorio. L'opera dell'indoratura del d.o Cornicione fu spedita in due mesi; poichè fu principiata il dì 27 Luglio, e terminata il dì 4 del presente mese di Settembre: onde il dì 6 di questo mese, in cui fu finito di gettar giù tutto il palco, e levatolo di Chiesa, restò scoperto senza alcuno impedimento il bellissimo Paradiso, dipinto a maraviglia dal prefato eccellentissimo Pittor Volterrano il Sig.r Baldassar Franceschini. In esso si rappresenta l'Incoronazione della Gran Madre di Dio Maria sempre Vergine; e oltre a gli Angeli vi sono dipinti tutti i Santi del Testamento Vecchio, e quei soli del Nuovo, che nel tempo dell'Assunzione della medesima B. Vergine erano in cielo. Quest'opera è tutta di mano del detto Sig.r Franceschini, il quale con una incomparabile diligenza e attenzione l'ha dipinta, tenendo in una mano il pennello e con l'altra una candela o lucerna accesa. Fu cominciata la detta Opera il dì 19 Settembre del 1680, come sta registrato in q.o a c. 191. È ben vero che il Pittore non c'ha lavorato continuamente ma ha interrotto ne' mesi dell'estate, e in altri tempi ancora, e tal volta è stato indisposto; onde si raccoglie che in due Anni in circa habbia compita questa Opera. E quantunque nel principio pigliasse per suo aiuto il pre nominato Sig.r Cosimo Ulivelli, come si legge alle c. sudd. 191 tuttavolta volendo egli che l'Opera fosse tutta di sua mano, doppo due mesi e mezzo in circa lo licentiò. Vedasi altre notizie intorno a quest'opera alle suddette c. 191 e in oltre a 156.

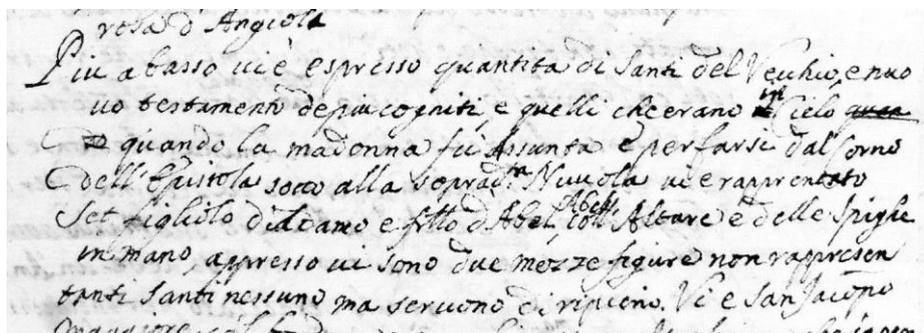
Concorse tutta la Città a vedere quest'Opera, particolarmente il giorno festivo della Natività di N.ra Signora fu straordinario il concorso del popolo; e fu sommamente lodata. Et il nostro Ser.mo Gran Duca, terminata che fu l'indoratura del Cornicione, benchè non fusse per anco levato via tutto il palco, si degnò d'andarla a vedere doppo le sue divozioni solite nella Cappella della SS.ma Nunziata, e ciò seguì il dì 4 di Settembre la sera sulle 22 hore. Per conservazione della medesima Pittura il prefato Ser.mo Padrone fece fabbricare la Tettoia sopra la Cupola, di cui s'è fatta menzione in q.o a c. 216 e 221. Onde i nostri Padri, per segno di gratitudine a tante grazie e favori ricevuti dalla somma beneficenza del detto Ser.mo Gran Duca, cantarono il dì 7 di questo mese di Settembre una Messa Votiva della Madonna all'Altar Maggiore, per dar luogo nella Cappella della Nunziata alla divozione del popolo forastiero, che numeroso concorse in questo tempo alla Festa della Natività della Madonna. Ed acciò alla soprannominata Tettoia fosse corrispondente la Cupola, li molto RR. PP. Discreti determinarono sotto li 27 Ottobre 1682 e 19 Giugno del presente Anno 1683 che si intonacasse tutta per di fuori, come fu fatto da Carlo Gherardelli Capo Muratore di questo nostro Convento, per prezzo di scudi settanta in circa, di lire sette per scudo. Vedasi sopra di ciò il Libro de' Partiti segnato con la lettera M a c. 8 e a c. 14 faccia 2.a.

8 Maggio 1683 Il P. Priore propose che era necessario per finire di aggiustare la nostra cupola il levare quei miracoli che vi sono di S. Filippo per dare il comodo di fare nuovi palchi e fu determinato, che si levassero, però con la meno spesa che fusse possibile e che però si vedesse chi per manco li fusse per levarli, et a quello si facessero levare, e mandatone il partito restò vinto con uno in contrario.

31 Luglio 1683 Il P. Camarlingo Mattias Saltini rappresentò ai PP. che dovendosi rifare le quattro finestre di tela della nostra cupola sarebbe stato bene rifarle di vetro, e fare una spesa per sempre. Si mandò il partito e restò vinto con uno in contrario.

A dì 8 Settembre 1683 giorno della Natività di Maria Vergine, si vidde per la prima volta scoperta la Cupola della Sant.ma Annunziata dipinta dal Sig.r Baldassar d.o il Volterrano, con grande applauso

di tutta la Città, e si vidde ancora all'Altar Maggiore per la prima volta il Paliotto d'Argento massiccio lavorato di figure di basso rilievo dal Sig.r Arrigo Brunich valentissimo Argentiero Tedesco.
Bisdosso



Autografo del Volterrano

Alla data del 6 Settembre 1683, nel Libro di Ricordanze 55 è inserito un documento inaspettato e di enorme importanza, la descrizione autografa dell'affresco della cupola, vergato dalla mano del Volterrano. Si tratta di un foglio di dimensioni più piccole, di colore bianco e scritto con inchiostro azzurrino. In alto a sinistra "originale" e sul retro "Narrazione etc. fatta e scritta di propria mano dal Sig.r Baldassar Franceschini Pittore Volterrano 1683"

Questo è il testo autografo:

Narrazione c'è quel che espressi nella Cupola della Sant.ma Nunziata in pittura, e perche' nella soffitta della Chiesa vi e' figurato nel quadro di mezzo l'Assunta della Madonna Sant.ma e contenuto per fare una azione che seguiti a quella far l'Incoronazione della med.ma Madonna Sant.ma espressa nella presente forma cioe' ha fatto il Pittore.sopra le nuvole il Padre Eterno, e Giesu' Christo e lo Spirito Santo per aria, che stanno aspettando la Vergine Sant.a la quale e' portata sopra una nuvola, e diversi Angeli appresso che l'accompagnano dove giunta vi e' un Angiolo che tiene in mano la Corona, e questa per incoronarla alla presenza d'una quantita' numerosa d'Angioli. Piu' a basso vi e' espresso quantita' di Santi del Vecchio, e Nuovo Testamento de' piu' cogniti, e quelli erano in cielo quando la Madonna fu assunta e per farsi dal Corno dell'Epistola sotto alla soprad.a nuvola vi e' rappresentato Set figliolo d'Adamo e fratello d'Abel, coll'Altare e delle spighe in mano appresso vi sono due mezze figure non rappresentanti Santi nessuno ma servono di ripieno. Vi e' San Jacopo Maggiore col bordone e sarrochino ed un'altra figura che s'appiglia al medesimo, pure per ripieno. Sotto l'Altare d'Abel vi e' un Gio:Battista figura principale che tiene la canna e la fascia nella quale e' scritto Ecce Agnus Dei, e sotto alla med.a figura vi e' un Angelo con l'agnello in braccio. Ne seguita Adamo col pomo in mano ed Eva con la Pelle, ed una testa di femina per ripieno.

Un poco piu' alto sulle nuvole vi e' S.to Stefano Protomartire col sasso e la palma e libro. Sotto vi sono i tre Magi con vasi dove erano i presenti presentati a Giesu' Bambino. Appresso a S.to Stefano vi sono alcune teste di vecchi per ripieno e il Patriarca Giacob col baiolo in mano. Sotto si rappresenta Gedeone Giudice e Capitano del popolo ebreo con vello.

Seguita il Patriarca Abramo e Isach suo figliuolo l'uno e l'altro mostrano obediencia appresso ci e' un coltello fuori il legno appresso vi sara' la madre e Isach che sta ridendo, e sotto a detto gruppo, vi e' un Angelo per aria con svolazzo verde. A capo ci e' una testa per ripieno, che non rappresenta figura cognita.

Sotto a re David e' quelli si diranno appresso, vi e' Giuseppe quale sta accarezzando Beniamino suo fratello minore quale con una mano tiene il sacco con l'altra la coppa d'oro che gli ha fatto mettere Giuseppe dentro. Per mostrare l'abbondanza vi e' molte spighe di grano.

E seguita il re David con l'Arca accanto Noe' con l'ulivo e l'Altare dove sacrifico' dopo che fu uscito dell'Arca. Isaia con la sega e col libro. Tobia pure col libro. Tobia e' giovane col pesce appresso una testa per ripieno. Job macilento e Sansone colle porte della citta'. Daniello appresso con i leoni.

Sopra Giosue' con lo scudo entrovi il Sole e la spada in mano, appresso al quale sono una mano di soldati armati con targhe, e aste. Una femina che rappresenta Joel col martello, e il chiodo col quale trafisse la testa al capitano Sisara. Appresso una altra femina che non e' se non per ripieno. Ne viene appresso la Regina Ester con la verga in mano datali da Assuero suo marito dopo che per timore si era svenuta. Sotto si vede un Angiolo che mostra il chirografo stracciato per intercessione della med.a Regina Ester. A' canto della quale e' una femina con le mani giunte per ripieno.

Sopra vi e' Debora profetessa.

Poco sotto, vi e' Rut colle spighe, e a capo vi e' Melchisedech col pane e col vino. Appresso Eliseo col manto che gli lascio' Elia suo maestro. A canto vi e' Mose' colle tavole della Legge, e Aronne col Turribile in mano che fra l'uno e l'altro ci e' un Sacerdote che puo' servire per Zaccheria, o Simeone. Sotto alle quali figure sono due Angioli che uno tiene la verga di Moise'.

Su in lontananza vi sono due Profeti che uno e' Amos.col chiodo col quale gli fu trafitto le tempie, l'altro Geremia con le pietre con le quali fu lapidato. Sotto vi e' Esdra col Libro della Legge. Sopra una testa per ripieno. La madre ne viene co' figlioli Macabei Martiri con le palme in mano, e il figliolo minore in collo della med.ma. Si e' lasciato che tra Esdra e la madre de' Macabei vi e' Giudith con la testa di Oloferne, e la spada. Fra Esdra e Aronne vi e' una testa o un vecchio che si vede poc'altro che il viso, con due putti per ripieno, siccome la testa che vi e' accanto al Profeta Amos pure per ripieno.

Fra Esdra e la femina che tiene il vaso notata piu' sotto vi sono due teste per ripieno, una d'una giovane l'altra vecchia.

Dietro a Judit vi e' una femina con un vaso in mano.

Dopo di queste figure ne viene San Giuseppe con la verga fiorita e Sant'Anna madre della Madonna Sant.ma e poco sopra vi e' San Giovacchino padre della med.a.

Sotto a San Giuseppe vi son due Angioli, che uno tiene il giglio, e l'altro sta fra le nuvole.

Quello che sta a sedere e' Giuseppe ab Arimatea appoggiato colla mano sopra il lenzuolo col quale ricoperse Giesu' Cristo nel Sepolcro e il vaso con l'olio che tiene l'unse. A canto vi e' Nicodemo con le tanaglie e martello, col quale sconficco' Christo di croce a capo vi sono due mezze figure per ripieno e due simili per ripieno a canto al Buon Ladrone rappresentante figura ignuda con la croce la clava e fune con la quale fu legato nella croce.

Poco appresso vi sono li tre fanciulli ebrei della fornace uno dei quali calca la testa coronata di Nabuc che voleva farsi adorare dai med.mi fanciulli.

E qui terminano le figure principali da basso.

Vi sono per aria alcuni angioli che fanno applauso alla venuta della Madonna Sant.ma si come a capo alli detti Patriarchi e Profeti stanno in varie attitudini quantita' d'Angioli, parte adoranti la Vergine e l'azione che e' per farsi dell'Incoronazione questi rigirano tutta la Cupola si come fanno in lontananza che appressa si veda una quantita' di putti che rappresenta li Santi Innocenti e questi confinano con lo splendore.

18 dicembre 1683 Ricordo come in questo giorno di Sabato fu cantata da' nostri Padri una Messa Votiva della Madonna alla Cappella della SS.ma Nunziata per rendimento di grazie al Sig.r Iddio, ed alla sua gran Madre dell'haver conservato in vita e in sanita' l'Ecc.mo Pittore il Sig.r Baldassar

Franceschini d.o il Volterrano, il quale ha dipinto la Tribuna di questa nostra Chiesa, di cui s'è fatta memoria in q.o a c. 230 faccia 2.a: siccome altra simil Messa si cantò nel darsi principio a opera sì degna, come sta registrato in q.o a c. 191 faccia 2.a.

5 Ottobre 1684 Viene proposto di riconoscere Cosimo Ulivelli, quale aveva fatto il fregio del cornicione indorato della cupola. I PP. determinarono che se li dessero sei scudi per carità. Si mandò il partito, restò vinto con uno in contrario.

2 Ottobre 1685 Si propone di ridurre le tre finestre invetriate della nostra Cupola, dove sono a vetri tondi, a quadrati come stanno l'altre; si come di fare l'incartate a tutte le finestre della medesima tribuna, et ancora fare le tende larghe che stiano bene, e coprire tutte le finestre, si mandò partito restò vinto, tutti favorevoli.

16 Luglio 1688 Il P. Priore rappresentò ai PP. come l'Ulivelli per l'indoratura fatta della nostra cupola chiedeva di fargli la quietanza a saldo.

A dì 6 Gennaio 1690 morì Baldassar Franceschini Volterrano pittore celeberrimo d'età d'anni 78, et il suo cadavere fu da i Pittori dell'Accademia e dai fratelli della Venerabile Compagnia di San Benedetto Bianco la sera del dì detto portato nella loro Compagnia dove ebbe da quelli onorevole sepoltura.

Bisdosso

31 Marzo 1703 Sabato. Ricordo, come in questo giorno restò finito l'adornamento all'arco maggiore della Cupola di questa nostra Chiesa, e si levarono anche i palchi o ponti che si dicano, eretti per il medesimo, alla fabrica de' quali si diede principio il dì 10 del presente mese di marzo. Siccome in questo giorno restò terminato l'abbellimento dell'arco e facciata della Cappella del S.mo Crocifisso, il cui lavoro cominciò il dì 8 Novembre 1702, come di sopra a car. 318.

L'Arco poi e facciata della Cappella della Concezione per il cui adornamento principiò a lavorare il dì 25 Settembre 1702, come di sopra a car. 312 restò perfezionato e scoperto il dì 15 di questo mese di Marzo, onde la mattina seguente, giorno di Venerdì, tornossi a ministrare la santa Comunione al detto Altare della Concezione, e farvisi gli Esercizi spirituali de' sette dolori di M. V. le quali funzioni, in tutto il tempo del detto lavoro, si son fatte alla Cappella del Crocifisso: siccome impedito l'Altare grande dal lavoro del sopraddetto arco maggiore, la Messa Conventuale s'è cantata alla Cappella della madonna del Soccorso.

Per tanto l'adornamento degli archi delle dette Cappelle è simile all'adornamento di archi e stucchi degli archi e facciate dell'altre Cappelle. A questi però 2 ultimi archi non s'è aggiunta la Medaglia come all'altre Cappelle: ma levato via l'arco vecchio fabbricato di pietre forti, si è alzato il nuovo quasi sino al fregio del cornicione, aggiuntovi un bellissimo panno di stucco dorato, che serve come di padiglione, con cui vien coperta la volta della Cappella, fatto col disegno di benedetto di Pier Maria Fortini. In mezzo a' detti 2 archi v'è l'Arme dell'Antella fatta di marmi; q di qua e di là dai capitelli, alcuni gigli di stucco intrecciati.

I pilastri dell'arco maggiore sono adorni di stucchi che fingono marmi; e il detto arco dipinto con rabeschi, e dorato, nel mezzo del quale v'è una cartella con questa parola scritta a lettere d'oro, "Deiparae".

Appiè del pilastro in cornu Epistolae è stato collocato un Deposito fabbricato di marmi, con due Armi, e Statua, lavorata nella bottega del Foggini, del Sig.r Priore Donato dell'Antella, simile in tutto al Deposito del Vescovo Marzi, posto di contro nell'altro pilastro in cornu Evangelii. Il detto nuovo Deposito ha nel mezzo la seguente Inscrizione.

Donato de' Antella Nicolai F. Philippi N.
In Sacr. D. Stephani Ordine Priori Pistorii
Senatori demum Sacerdoti
Templi huius Editi
Eius iussu et patrimonii censu
In honorem B.M.V. et B. Manetti Gentilis sui
Tholo depicto exornatoque
Et septem Sacellis appositis Antellensium Insignibus
Plastico opere picturis crustaque marmoris exterius ornatis
Curatores hereditatis ex Testamento posuerunt An. MDCCII
Obiit Prid. Idus Januar. MDCLXVI Aetat. suae LXIX.

I Capimaestri del sopraddetto adornamento sono i seguenti. Ingegnere, il Sig.r Battista Foggini Scultor Fiorentino, eletto dall'Ill.mo e Rev.mo MonSig.r Spedaligo degl'Innocenti, allor che terminata la lite co' Sig.ri Falconieri, si riprese il lavoro dell'adornamento della Chiesa, incorniciato già col disegno del Sig.r Carlo Marcellini parimente Scultor fiorentino.

Muratore Filippo Dogliosi nipote del M.ro Carlo Gherardelli, ambidue muratori del nostro Convento.

Scarpellino, Agostino Fortini fratello del già Pier Maria, della cui morte s'è fatta menzione di sopra a car. 252.

Stuccatore di questi ultimi tre archi, Giovanni Masrtino Portogallo.

Pittore dell'arco maggiore e del fregio del cornicione, Benedetto di Pier Maria Fortini nominato nella faccia di là nel deputato pannello degli archi.

Indoratore, Giuseppe Lensi, detto M.ro Mondo.

E per ultimo, soprintendente al prefato abbellimento il nostro M. R. P.re M.ro Gerardo Capassi fiorentino al presente Priore di questo Convento. Vedi di sopra a carte 252.

La spesa dell'abbellimento delle facciate esteriori di tutte le Cappelle del corpo della Chiesa, si noterà distintamente quando sarà fatto il cornicione, e abbellita la facciata dov'è la Cappella della SS. Nunziata, che in breve si disegna e si spera di fare. Vedi a car. 342.

Per servire al sopraddetto adornamento fu necessario rimuovere la Memoria, scolpita in marmo bianco, dell'Indulgenza Plenaria concessa annualmente da Leone X di fel. ric. nel dì della Consecrazione della Chiesa, 17 Gennaio; la quale era murata nella facciata contigua al pilastro dell'arco maggiore verso la Cappella della Concezione.

Siccome in questa occasione fu levato via l'Epitaffio in marmo bianco della Madre di MonSig.r fra Dionisio Bussotti del nostro Ordine Vescovo del Borgo San Sepolcro; il quale era nel muro fra la Cappella di S. Ignazio, e quella dell'Assunta sotto l'Organ nuovo. E le dette due Lapide si collocheranno in altri luoghi giudicati più opportuni, a quali presentemente si va pensando. Vedi a carte 489.

In questo luogo stimo necessario di rinnovare la Ricordanza, qualmente nel pilastro dell'arco della Cupola, dove oggi è collocato il Seposito del Sig.r Priore Donato dell'Antella, come di sopra s'è detto, già molti anni sono v'era l'Altare o Cappella che si chiamasse, della Sconficczione, ovvero Deposizione di N. S. di Croce, concesso a' Sig.ri Federighi, come s'ha dal libro degli Obblighi di nostra Sagrestia segnato A2, a car. 24. Questa Cappella non consisteva in altro che nella sola mensa dell'Altare, fabbricata di pietra, e retta da 4 colonnine simili, senza pietra sagrata (v'era però il luogo incavato per mettervela) senza gradini, candellieri, Croce,, né Tavola o altro ornamento.

Anticamente però v'era la Tavola della Sconficczazione come sopra, alla quale li Sig.ri Federighi promessero di fare l'adornamento, e in detto luogo ancora fabbricarvi honorevole Cappella, come si legge nel nostro Sepoltuario a car. 40 ma non havendo detti Sig.ri adempiuto le loro parti, né fattovi spesa alcuna dall'anno 1546 che fu loro concessa in qua; forse per questa o altra ragione che io non so, la detta Tavola fu di lì rimossa, e collocata in capo alle scale che portano al Dormitorio di S. Filippo; e quindi dopo qualche tempo fu riportata in Chiesa, e posta all'Altare della Cappella di S. Maria Maddalena, abbellita sin dell'Anno 1677 dal nostro Ven. P.re fra Lelio Anichini, il quale a detta Tavola aggiunse l'adornamento, come si legge nel libro di Ricordanze E a car. 158. E dietro a questa Tavola v'è la Statua di S. Maria Maddalena, fatta di terra cotta, simile alla Statua di S. Gio: Battista alla Cappella de' Rabatti, come al detto libro di Ricordanze a car. 154.

Dicesi al detto Sepoltuario a car. 187 che la suddetta Tavola fosse enduta, ma non si dice, né a chi, né con qual prezzo. Ne' nostri libri non ho ritrovato fin'ora questa vendita; né altri da me interrogati hanno havuto di ciò notizia. Siccome ancora dicesi alle carte citate del detto Sepoltuario, che i Frati levorno il detto Altare; e questo è verissimo; mossi forse dal timore che rovinasse da se

stesso per la debolezza delle colonne su cui posava, macere e consumate dal tempo: Ma si poteva bene aggiugnere che ciò si fece con partecipazione e consenso di detti Sig.ri Federighi, come m'ha riferito un venerando vecchio nostro Religioso: e della verità di questo asserto, siane certissimo ed evidente segno il non essersi mai questi Sig.ri risentiti e querelati, né fattane alcuna istanza pubblica o privata: con che hanno dato a credere che più non si curino di detto Altare.

Per compimento di questa Ricordanza s'aggiugne, che la detta Tavola della Sconficczazione con altra dell'Assunta stavano già anticamente all'Altar maggiore; ma postosi in luogo di esse il Ciborio, per custodia del SS.mo Sagramento, furono di quivi levate, e concesse la prima a' Sig.ri Federighi, come si dice al detto Sepoltuario a car. 48 e la 2.a fu riposta prima in Sagrestia dove oggi è l'Oriuolo dato dal nostro Ven. P. fra Ipolito Cioni, come nel libro di Ricordanze E, a car. 116 fac. 2 e di poi nella Cappella de' Sig.ri Rabatti, come al detto libro a car. 105, e 154.

Il Ciborio nominato di sopra, è fabbricato di legno indorato, già concesso al Sig.r Anton Medici in permuta del Ciborio d'argento; come nel suddetto libro di Ricordanze, a car. 47 oggi è all'Altare dello Spedale degli huomini di S. Maria Nuova di questa Città: e le Pitture dell'arco trionfale, che col detto Ciborio si diedero al prefato Sig.r Antonio, sono in diversi luoghi.

5 Ottobre 1684 Ricordo come il Pittore Cosimo Ulivelli, vedendo che l'Opera incominciata de' Medaglioni della Tribuna di questa nostra Chiesa non si tira avanti, perche' il disegno di Baldassar Franceschini Pittor Volterrano universalmente non piace, il quale consiste in varie Imprese alludenti alle Festivita' della Madonna, adornate intorno di rabeschi, e la Prima (e credesi che sara' ancora l'ultima) che molto tempo fa e' restata finita, ed e' stata fatta con spesa di scudi 80 fiorentini in circa dal nostro Ven. P.re fra Calisto Catani fiorentino, esprime la Visitazione di Nostra Signora: percio' il sud.o Ulivelli supplico' i PP. Discreti a volerlo riconoscere di qualche cosa della Pittura del Fregio, di cui si e' fatta menzione in questo a c. 231. Onde i medesimi PP. ordinarono che per carita' si riconoscesse di lire 40 come al Libro de' Partiti segnato M a c. 35 faccia 2.a appare. Vedi a q.o a c. 272.

4 Novembre 1705 Giovedì. Ricordo, qualmente essendosi già terminato l'ornamento della Cupola di nostra Chiesa, come s'è visto di sopra a carte 397 restando solamente d'aggiustarvi l'Inscrizione antica mentovata alle carte citate; perciò verso il fine del mese passato, spolverata prima e ripulita la Cupola (siccome di poi si fece del corpo della Chiesa) si cominciò a fare scrivere la detta Inscrizione nel fregio del 2.o cornicione dorato, con l'aggiunta di altre parole per Partito de' PP. Discreti, come si legge nel libro de' Partiti segnato N, a carte 155 fac. 2 sotto di 19 Agosto del

presente anno. Le parole della detta Inscrizione, formate di color giallo su fondo bianco, e scritti dal medesimo Imbiancatore che spolverò la Cupola, il quale la finì il soprascritto giorno, sono le seguenti.

LVDOVICVS. GONZAGA. II. MARCHIO. MANTVAE. VIRGINI. GENITRICI, POSVIT. AN. SAL. MCDLXXVII. ET. HVIVS. COENOBII. PP. PLASTICE. AVRO. ET. MARMORE. ORNARVNT. MDCCIV. AD. MAIOREM. DEI. GLORIAM.

30 Settembre 1753 Restò terminato il risarcimento, e rifacimento della Tettoia della nostra Cupola, che fu quasi rinnovata con aggiunta sotto di pilastri, e rimessi nuovi travi, e purgata da grandissima quantità di calcinacci ammontati sopra la coperta interiore di d.a Cupola, smaltiti per mezzo d'una gran Tromba di legno, che da uno de gl'Occhi sotto la Tettoia giungeva a due braccia da terra dalla parte della Compagnia di S. Bastiano nella pubblica strada, nella quale si scaricavano con d.a Tromba con somma facillità, essendo stato il lavoro di d.o risarcimento necessario per esservi molti correnti, e Travi marciti, e importato da quattro mesi di tempo con spsa di Scudi dugento dodici.

Nota 1.

Le seguenti memorie dei registri del convento mettono in evidenza il rapporto che legò i Gonzaga alla SS. Annunziata:

1490 Francesco Gonzaga sposa Isabella d'Este. Pochi mesi dop Isa-ùbella si ammala gravemente. Su consiglio di una dama di compagnia, devota della SS. Annunziata, le fece voto di andarla e riverire a Firenze ed immediatamente guarì. Recatasi a Firenze, depose sull'altare dell'Annunziata ricchi doni e un suo ritratto.

Nel 1576, a causa di una epidemia di vaiolo, il futuro San Luigi Gonzaga, con il padre Ferrante Gonzaga di Castiglione delle Stiviere e il fratello minore Rodolfo, si stabilì a Firenze al Canto alla Catena (angolo fra via della Pergola e via Alfani). Frequentò assiduamente la SS. Annunziata, dove decise di dedicarsi al sacerdozio. La sua canonizzazione venne così ricordata nei Libri di Ricordanze del convento:

30 Giugno 1726 Ricordo, come giorni sono, fu inviato di Roma al M. R. P.re Priore il Decreto della Canonizzazione del B. Luigi Gonzaga, della Comp.a di Gesù, al M. R. P. Andrea Budrioli, di detta Comp.a, come Procuratore della Causa di detta Canonizzazione, accompagnato con sua lettera, avendo preso il motivo di mandarci detto Decreto, come viene espresso in detta lettera, non solo perché Uno degli Undici primari Teologi di Roma, che sotto Paolo V esaminorno, ed approvorno l'eroiche virtù di detto Santo, fu il Rev.mo P.re Baldassar Bolognetti, allora V. Generale del nostro Ordine, ma ancora, e più principalmente, perché nella vita d'esso Beato, cavata da' Processi, rivista, et approvata da tre Cardinali Bernerio, Pamfilio, e Bellarmino nell'Anno 1605, alla pagina 18, si legge "che il . Giovinetto, allora in età di nove anni, essendo in Firenze, e stando un giorno in orazione avanti l'Immagine della SS.ma Nunziata, fece ad honore di lei Voto a Dio, di perpetua verginità, e perfezione, che non ebbe mai pure un minimo stimolo, o movimento di carne, nel corpo, né pensiero, o rappresentazione lasciva nella mente, contraria al proposito, o Voto fatto. La qual cosa trascende di tanto gran lunga ogni forza, o industria umana, che ben si vede, essere stato dono particolare di Dio, per intercessione della Sua SS.ma Madre". Lettera in filza con Decreto, e rispoosta alla suddetta lettera, data dal nostro M. R. P. Priore, in filza I, a 32.

Ottobre 1607 Eleonora Medici Gonzaga è ammalata::

“Quasi nello stesso tempo che fu spedito il corriere dominica prossima a Vostra Altezza travagliando tuttavia la duchessa mia con quei suoi dolori, le venne pia inspiratione di far voto di visitare, risanandosi la Santa Casa di Loreto et cotesta divota imagine dell’Annontziata. Il che eseguito anche di mia volontà parve a punto che per sovranaturale operatione cominciasse a sentir qualche principio di miglioramento, il quale aiutato da rimedii divini et humani così pian piano s’è accresciuto tanto che con notabile evacuatione di quelle materie peccanti posta hormai Sua Altezza come teniamo in stato sicuro, caminando a gran passo alla sanità ... Spero che ben presto ... darà materia alla duchessa di pagar ad altra stagione più opportuna due debiti in uno stesso tempo: l’uno a Dio con l’adempimento del voto, l’altro alle Altezze Vostre con poterle rivedere et servire di presenza costì ...”.

22 Luglio 1609 Eleonora Medici moglie di Francesco Gonzaga scrive una lettera al volterrano Belisario Vinta, segretario di Cosimo II, subentrato al padre Ferdinando. Vi si describe la salute precaria di Francesco che, per inciso, il 29 luglio avrebbe avuto una figlia, Maria, dalla moglie Margherita di Savoia. Fa vedere la normale preoccupazione di una madre e in più, senza dirlo direttamente, l’angustia delle case regnanti del tempo sulla successione dinastica, motivo di conflitto con i principi vicini (gli stessi Savoia) e le nazioni europee. La pesante incertezza del futuro era dovuta soprattutto alle malattie incurabili, quali allora erano le febbri malariche ricorrenti, dette terzane o quartane.

Eleonora quindi si rivolge alla SS. Annunziata:

“Con l’occasione di questo presente staffiere che si manda costà con alcune cosette al gran duca, ho voluto salutar Vostra Signoria et pregarla a voler fare intendere a quei Padri della Nunciata che cantino avanti quella santa Imagine una messa per la salute del prencipe mio figlio, il quale da circa tre settimane in qua è travagliato da una febre terzana doppia che mai l’ha abbandonato”.

4 Agosto 1609 Eleonora Medici moglie di Francesco Gonzaga scrive una lettera al volterrano Belisario Vinta, segretario di Cosimo II:

“Col ritorno dello staffiere che fu inviato costà dal signor duca mio si ricevette la cassetta delle susine benissimo conditionate, le quali per la bellezza et bontà loro, et per venire dalla cortesia di cotest’Altezza sono state a tutti noi estremamente care ... Il prencipe mio figliuolo è di già libero affatto della febre ... son sicura che le preghiere di cotesti divoti Padri della Nuntiata gli haveranno particolarmente giovato per ottener l’intercessione della beatissima Vergine a ricuperar la salute; onde resto tanto maggiormente obligata alla serenissima gran duchessa (Cristina di Lorena) della gratia fattami in far multiplicare da quei Padri le messe et le orationi

26 Luglio 1642 Ricordo come l'Ill.ma Sig.ra Marchesa Gonzaga dell'I- Il.mo Sig.r Marchese Vincenzo Salviati presentò alla SS.ma Nunziata un Baldacchino di raso verde riccamente in folgio d'oro assai ricca e bella, con le insegne di loro Famiglie